

Sommario Rassegna Stampa del 28/11/2001

Testata	Titolo	Pag.
AVVENIRE	<i>UN INTELLETTUALE ALLA CORTE DEL RE DI DANIMARCA</i>	2
LA REPUBBLICA Ed.Milano	<i>CENTO STORIE DAL NORD EUROPA IPERBOREA FESTEGGIA DA KRIZIA</i>	3

INTERVISTA Il rapporto tra cultura e potere. Parla il romanziere svedese Per Olov Enquist

Un intellettuale alla corte del re di Danimarca

Con le sue riforme radicali il medico Struensee sembra anticipare l'illuminismo: «L'attuale sistema sociale nel mio Paese non è lontano da quello vagheggiato allora»

E' toccato a Per Olov Enquist, scrittore svedese di culto, il titolo numero 100 di Iperborea, che ha conquistato un suo posto importante nell'editoria intelligente, facendo conoscere nel nostro paese gli scrittori scandinavi, dai classici ai contemporanei di qualità. Di Enquist, drammaturgo e romanziere considerato una delle «coscienze critiche» della cultura scandinava, Iperborea ha già pubblicato alcuni romanzi significativi come «La partenza dei musicanti» e «Processo ad Hamsum», entrambi collegati a fatti storici del '900, entrambi focalizzati sul conflitto tra individuo e società. Anche il romanzo appena pubblicato, «Il medico di corte» (pagine 398, lire 32.000), contrappone il protagonista a un meccanismo di potere che finirà per travolgerlo, ma essendo ambientato nel '700, si muove con una grazia rococo da racconto illuminista e libertino che rende la lettura particolarmente affascinante. L'intreccio è desunto dalla

storia danese: nel 1768 il giovane re Cristiano VII, nevrotico e mentalmente instabile, assume come medico personale il tedesco Johann Friedrich Struensee, imbevuto di cultura illuminista, e gli delega interamente il potere. Attraverso le sue riforme radicali la

Danimarca anticipa conquiste alle quali la Rivoluzione francese sarebbe arrivata nel sangue; ma Struensee non è un politico di mestiere, si lascia travolgere dall'amore per la regina Caroline Mathilde e i suoi nemici ne approfittano per arrestarlo e giustiziarlo, calando il sipario sulla modernizzazione in atto.

All'autore, giunto in Italia per festeggiare la centesima gemma della collana di Emilia Lodigiani e della sua

casa editrice, abbiamo chiesto che cosa lo ha indotto a ripescare questo oscuro episodio. «Innanzitutto proprio il fatto che sia un fatto poco noto. Io mi sento prima di tutto un raccontatore di storie, e questa mi ha affascinato. C'è un uomo buono,

pieno di ideali, che raggiunge un grande potere ma poi non fa nulla per tenerlo, si lascia sorprendere dai suoi nemici senza pensare a salvaguardarsi. Questo Struensee rimane in fondo un enigma, anche se ho studiato a fondo tutta la documentazione che lo riguarda non sono riuscito a capire se forse, inconsciamente, voleva essere fermato. Poi c'è un'appassionante storia d'amore, grazie anche alla straordinaria personalità dell'eroina. Quando la principessa inglese Carolina Mathilde arriva a Copenhagen è soltanto una fatua quindicenne, ma a poco a poco si trasforma in una donna energica e travolgente, con una mente politica di incredibile finezza. E poi c'è l'infelice figura del re Cristiano, la cui sensibilità è stata distorta da un'educazione troppo rigida: allevato nel terrore, si ri-

fugia in un mondo immaginario».

Pur trattandosi di un romanzo storico, la tematica del rapporto fra intellettuale e potere è di grande attualità. «La storia ci ha insegnato - risponde Enquist -

che gli intellettuali raramente arrivano al potere, e quando ci arrivano sono sovrastati da meccanismi che non sanno governare. Io penso che il singolo individuo possa influenzare le dinamiche politiche soltanto se è consapevole di far parte di un gioco più grande. Le riforme auspiccate durante l'epoca illuministica nella quale si svolge il romanzo si sono realizzate soltanto oggi. L'attuale sistema sociale svedese, un modello per l'Europa, non è molto lontano da quello vagheggiato da Struensee».

In Svezia gli intellettuali hanno un ruolo politico significativo? «Diciamo che gli intellettuali, fra cui io stesso, partecipano attivamente al dibattito politico, pur non avendo alcun potere. Chi il potere ce l'ha, è perlomeno interessato al parere degli intellettuali».

Lei però non ha vinto la sua battaglia antieuropeista. «Non considero del tutto persa la partita - afferma -, perché continuerò a battermi per mantenere la nostra identità e indipendenza, anche in seno all'Europa unita».



Lo scrittore Per Olov Enquist, nato nel 1934 in Svezia

Con lui Iperborea festeggia il centesimo libro di autore scandinavo

DANIELA PIZZAGALLI

EDITORI

Cento storie dal Nord Europa Iperborea festeggia da Krizia



Lo scrittore
P.O. Enquist

L ROMANZO s'intitola *Il medico di corte*, l'autore è lo svedese Per Olov Enquist, il protagonista è un giovane tedesco che nel 1768 viene assunto come medico dal diciottenne re di Danimarca Cristiano VII. Con questo romanzo la casa editrice milanese Iperborea, fondata nel 1988 da Emilia Lodigiani, specializzata in letterature nord europee, taglia il traguardo della centesima pubblicazione. Una storia, quella di Iperborea, segnata da molti successi, tra cui un paio di autentici bestseller: *L'anno della lepre* di Arto Paasilina (80 mila copie) e *La vera storia del pirata Long John Silver* di Biorn Larsson (50 mila). Iperborea festeggia i 100 titoli stasera alle 21 allo Spazio Krizia con Enquist, la traduttrice Carmen Giorgetti Cima, Massimo Ciaravolo e Mario Baudino. Alle 13 Enquist firma copie del libro alla Feltrinelli Duomo.

(f.f.)

